

ITAL. FOL. 151

## Benvenuto da Imola

Membranaceo · I + 122 ff. + I · 332 × 240 mm · fine XIV/inizio XV sec. · Italia (Nord?) · latino

Manoscritto mutilo in cattivo stato; numerose tracce di infiltrazioni d'acqua; azione di funghi; buchi di tarli nella pergamena; primo foglio incompleto, tagliato, sporco, successivamente integrato con la pergamena nuova (la stessa pergamena presente sul foglio 8); fogli tagliati per le dimensioni attuali della legatura con il testo delle annotazioni in alcuni luoghi danneggiato; tracce di restauro, prob. contemporaneo alla legatura attuale · Fascicoli: 1IV<sup>8</sup> + 1(V+1)<sup>19</sup> + 8V<sup>99</sup> + 1III<sup>105</sup> + 1V<sup>115</sup> + 1(V-2)<sup>122</sup>; f. 9 è fuori posto inserito su una braghetta; mancano due fogli iniziali dell'ultimo fascicolo (tra f. 115 e f. 116); mancano gli ultimi fascicoli (prob. 12) · Foliazione a matita · Richiami · Rigatura, a piombo (solo a volte visibile) e con l'inchiostro nero · Testo a 2 colonne; dimensioni: 230 × 145 mm; 47 righe · Una sola mano; littera textualis (cfr. BA 11, tav. CIII: seconda metà del XIV sec.) · Note marginali coeve di mani diverse; sottolineature con l'inchiostro nero (testo dantesco citato nel commento). Decorazioni: (1r<sup>o</sup>) iniziale campita, poco elaborata accompagnata da semibordatura multicolore con i motivi fitomorfi; iniziali filigranate (4 unità di rigatura) azzurre e rosse (spiralì rosse e azzurre); piè di mosca rossi e azzurri; rubriche · Maniculae · (80r<sup>o</sup>) bozza di uno stemma.

Legatura in pelle marrone chiaro marmorizzata (XVIII secolo, anno 1735; ~Devauchelle II, tav. V e ~Macchi, p. 293, stile francese), non originale (340 × 245 mm). Piatti in cartone, in cattivo stato, cinque nervi singoli, capitelli. Sul dorso, tra i nervi, motivi fitomorfi dorati; sotto i resti dell'etichetta con la vecchia segnatura (illeggibile).

Lo stile delle iniziali filigranate fa pensare alla fine del XIV secolo (cfr. lo stile delle iniziali nell'ital. fol. 149, datato 1381) o all'inizio del XV secolo. Di difficile interpretazione risulta il luogo di esecuzione del manoscritto perché il testo del commento è in latino il che non permette di trovare chiare caratteristiche dialettali. Lo stile di esecuzione permetterebbe di collocare il ms. nell'Italia settentrionale. Annotazioni a margine posteriori, spesso con i nomi dei personaggi presenti nel testo, e indicazioni di passi di particolare interesse fanno pensare ad un uso intenso e prolungato del commento. Visto lo stato della prima carta (imbrunita e parzialmente distrutta), il manoscritto probabilmente è rimasto per molti anni senza legatura. Al settecento risale la legatura attuale: (100r<sup>o</sup>, annotazione del legatore) *1735 a 17 Genaro / Questa è carta di fare / forme per li ffoli*. Sono state riscontrate tracce della presenza del codice nella Biblioteca Trivulziana (ancora nel XIX secolo; il ms. è da identificare con quello segnalato da Batines, t. II, p. 313 al numero XXV, definito come n. XXIII della Trivulz. e descritto in maniera seguente: "XXV. TRIVULZIANA di Milano, n. XXIII. Codice membranaceo in fogl. del sec. XV, contenente il Comento latino di Benvenuto sopra il Paradiso. Manca della metà della prima car., e finisce con parte del Comento al Canto XXVIII. È senza nome d'autore e in fronte si legge: Incipit expositio super tertiam

partem dantis que paradisus dicitur. Cantus primus in quo ponitur phemum. Rubrica. È il commento latino di Benvenuto, poiché incomincia: Bonum est cribrare modium sabuli ut quis inveniatur unam margaritam inquit Aueroy in suo colligeth ...". I caratteristici danni materiali del volume sono identici in ambedue i casi e confermano l'identificazione. Inoltre, l'indice (a c. di Irene Ceccherini) delle corrispondenze dei manoscritti indicati da Batines con le segnature attuali non ha nessun riscontro per il codice XXIII della Trivulziana. Le ultime tappe della storia ottocentesca del codice sono note grazie al registro d'ingressi della Königliche Bibliothek. Sotto il numero 1887.1 del registro d'ingressi (numero 1887.1 riportato a f. 1r<sup>o</sup>) leggiamo dell'acquisto dall'antiquario Josef Baer (Frankfurt am Main) e un'altra nota nello stesso registro "aus Hoepli Cat. Nr. 81" si riferisce all'antiquario (Ulrico) Hoepli che prob. aveva venduto il ms. precedentemente. (1r<sup>o</sup>, 2r<sup>o</sup>, 122v<sup>o</sup>) Timbri della Königliche Bibliothek.

Lemm, p. 73; C. de Batines, "Bibliografia dantesca", Prato, 1845-1846, vol. 2, p. 313.

ff. 1r<sup>a</sup>-122v<sup>b</sup>. BENVENUTO DA IMOLA: COMMENTO AL PARADISO DI DANTE ALIGHIERI, latino. Testo latino del commento. >Incipit expositio super tertiam partem Dantis, quae paradisus dicitur Cantus primus in quo ponitur prohemium. Rubrica.< Bonum est cribrare modium sabuli ut quis inveniatur unam margaritam, inquit Aueroy in suo colligeth quod elegantissime fecisse dignoscitur curiosissimus indagator poeta Dantes in divino poemate suo ... – ... Et ecce rationem quare non debeas mirari, che chi 'l vide quassu, idest, quare Paulus apostolus qui vidit hoc in celo, quando raptus ad... Il testo è incompleto in quanto manca in parte l'inizio (prima carta strappata) e il frammento tra (f. 115) *et breviter petit si ...* (f. 116) *(bene)volentiam o pomo, o Adam ...* che corrisponde alle pagine 376-380 dell'edizione di Lacaita (cfr. infra). Inoltre manca la parte finale del commento a partire dal canto XVIII. Il testo attualmente finisce con il richiamo a f. 122v<sup>o</sup>: *tercium*. L'autore, Benvenuto da Imola (terzo decennio del 1300-1387/88), fu studioso dei classici, autore di *Romuleon*, amico di Coluccio Salutati e un fine commentatore del poema dantesco, apprezzato dai contemporanei e dai posteri. L'opera, "Comentum super Dantem", scritta in un latino non eccelso (cfr. DBI, Benvenuto da Imola, s.v.) fu da lui realizzata in parte a Bologna e in parte a Ferrara. Benvenuto dedicò il Commento al marchese di Ferrara Niccolò II d'Este. Edizione dell'opera: G. F. Lacaita, "Benvenuti de Rambaldis de Imola comentum super Dantis Aldigherii comoediam", Firenze, 1887, 5 voll. L'edizione di Lacaita è stata eseguita sul codice membranaceo Laur., Pluteo XLIII. Cod. 1, 2 e 3 (Lacaita, cit., p. XVII) prendendo in

considerazione anche le lezioni dei codici della Estense. Lat. 467 (Alfa X. 1. 7; ex VI.II.11, Stroziano (Laur., Strozzi, CLIX dell'inizio del XV secolo; ) e Gaddiano (Laur., Gaddiano, Plut. XC, sup. Cod. CXVI, e CXVII per l'Inferno e il Purgatorio); cfr. Lacaita, cit., p. XIII. Vari altri codici del "Comentum" sono descritti in C. de Batines, "Bibliografia dantesca", vol. 2, Prato 1846, pp. 302-314. Il codice più antico del "Comentum", secondo Lacaita, cit., p. XVI, è il cod. 7002 della BNP, descritto da Batines, cit., pp. 230-231. Il testo del testimone ital. fol. 151 è conforme all'edizione di Lacaita, presentando generalmente le stesse lezioni anche dove altri codici usati da Lacaita (Estense, Stroziano o Gaddiano) avevano lezioni leggermente diverse. p. es. fol. 151 (f.1r<sup>a</sup>): *Primo*, Lacaita: *Primo*, Estense: *Primo enim*; fol. 151 (f.1r<sup>b</sup>): *XXXIII capitula*, Lacaita: *XXXIII capitula*, Estense: *XXXIII capitulis*; fol. 151 (f.115v): *promptum*, Lacaita: *promptum*, Stroziano: *attentum et promptum*. I passi citati della Commedia dantesca sono sottolineati.